

A Romaeuropa festival Il peso specifico di Sasha

Roma Nato in forma di dialogo con spazi specialissimi (il Neues Museum di Berlino e il Maxxi di Roma), *Continu* di Sasha Waltz è approdato a teatro (all'Auditorium della Conciliazione per Romaeuropa) in forma accoppiata e concertante. In qualche misura anche s-concertante, privo cioè dei rimandi che quegli spazi potevano suggerire e che nel quadro chiuso del palcoscenico tolgono un po' d'aria e di luce interna. Nel cimento, Sasha si è prodigata, dimostrando la sua abile mano nell'orchestrare grandi masse di danzatori (ben ventitré, in questa occasione) – possibilità ormai disponibili solo a pochi grandi nomi e comunque non maneggiata spesso altrettanto abilmente. Soprattutto, ci ha tenuto a sottolineare l'autonomia della danza, sia rispetto alla impervia partitura sonora che si è scelta (musiche da Edgar Varèse al canadese Claude Vivier) con la quale dialoga con veemenza persino grahamiana (vedi l'attacco con le percussioni di Rebonds B di Xenakis – interpretato da una donna, Niannian Zhou – contrapposto a un gruppo di menadi in scena) oppure con rimandi ed evocazioni ad altre danze, altri autori (sapienti le allusioni a *Le Sacre*, qui citato tra le righe coreografiche). Insomma, è come se dicesse, Sasha, sono conscia del mio peso specifico e lo metto tutto in scena. Si

Sasha Waltz & Guests in "Continu" a Romaeuropa
(foto Piero Tauro)



sente. E allo stesso tempo, si sente anche mancare quella frizzantezza spettrale dei suoi esordi con *Travelogue I – Twenty to eight* – tuttora nel repertorio della sua compagnia Sasha Waltz & Guests e molto richiesto –, quando non era così preoccupata di dimostrare il suo talento. Migliore comunque il secondo tempo di *Continu*, quando l'ispirazione si fa strada, qualche sorpresa per lo spettatore arriva e la Sasha Waltz che si diverte, scopre, inventa e spunta da sotto la pagina scarabocchiata del palcoscenico.

Rossella Battisti